

CIRCUS

Nuvole Vere

Gli Italiani lo fanno meglio?

Ho sotto gli occhi un elenco ragionevolmente completo dei libri a fumetti di autori italiani pubblicati nel corso del 1988. Se i fumetti fossero vino e io me ne intendessi, direi subito che non è stata un'annata memorabile. Anzi direi proprio che si è trattata di un'annata piuttosto fiacca. Fatemi spiegare perché.

La prima cosa che salta all'occhio è che, nel 1988, soltanto due sono stati i libri pubblicati senza che le sue pagine si fossero già viste prima altrove, sui giornali, riviste o altri libri. Il primo inedito dell'anno è «Mona Street» di Leone Frollo, edito dalla Glamour International Productions di Antonio Vianovi: un piccolo record per un'opera diseguale che però ha permesso al suo autore di entrare definitivamente nel

ristretto numero di autori capaci di licenziare un fumetto erotico di alta classe. Non è poco, anche se non tantissimo. Fondamentale a tutti gli effetti è, invece, la seconda novità dell'anno, «C'era un ragazzo che come me...» di Massimo Cavezzali, una storia a fumetti della canzone italiana di cui non si sa se maggiormente lodare l'impeccabile documentazione o la soave ironia che ne pervade ogni pagina. Ma Cavezzali, lo sanno le centinaia di migliaia di lettori dei numerosi settimanali e mensili a cui collabora, è un autore capace di sorprendere ogni volta che prende in mano il pennino.

Per il resto l'editoria di casa nostra si è limitata a riproporre cose già conosciute di disegnatori considerati «sicuri» in quanto a potenziale di vendita, abbiamo così avuto quattro libri a testa per Magnus (due riedizioni della «Compagnia della Forza», la ristampa a colori di «Milady 3000» e la terza parte de «I briganti»), Manara (la riproposta delle short stories di «Storie Brevi 2» di «L'apparenza Inganna», il bizzarro recupero di «Alessio» e la monumentale galleria di donne in «Foemina»), Pazienza (i due omnibus stampati subito dopo la sua morte da Frigidaire, la ripresa di una vecchia storia di Zanardi, «La prima delle tre», e il consueto appuntamento con la ristampa di tutto quanto aveva dato era già ap-



CIRCUS

parso sulla rivista «Comic Art») e Silver (il solito «Lupo Alberto a colori», giunto ormai al terzo appuntamento, la raccolta dei racconti «Lupo Alberto Novelas», il libro-gioco «Due cuori in gioco» e la seconda serie di strips con Zuzzuro & Gaspare, «Ciao, io sono il titolo»). Tre libri invece per Hugo Pratt (il fresco di realizzazione «Tango» e la riproposta dei vecchi ma sempreverdi «L'Isola del Tesoro» e «Il ragazzo rapito») e per i fratelli Origone (un pocket di «Nilus», un omnibus di Johnny Kùller e la felice raccolta di vignette satiriche «Socialista sarà lei!», mentre a quota due si sono fermati Micheluzzi (la coppia di albi di Roy Mann disegnati sulle mirabolanti sceneggiature di Tiziano Sclavi), Rotundo («Ex libris Eroticus» e il primo promettente episodio di «Sera Torbida», un serial scritto dal vulcanico Giuseppe Ferrandino) e Saudegli (la prima Bionda e il secondo Porfirio).

Sempre continuando a volo d'uccello, importanti anche gli unici titoli licenziati da Queniro & Brandelli («Atlas», il primo episodio di una nuova serie meno promettente di quanto sarebbe stato lecito attendersi), da Giardino e da Mattotti (sul valore dei rispettivi «Sam Pezzo» e «Fuochi» ho già abbondantemente parlato nelle scorse uscite di questa rubrica) e da Bruno d'Alfonso, il cui «Le storie di Ciacci» manifesta una vena irriversamente apprezzata e indicata come modello da seguire.

Un anno più portato a recuperare buoni momenti del passato che a indicare possibili strade per il futuro, insomma, scarseggiano i debuttanti (soprattutto perché editorialmente rischioso lanciarsi sul poco ricettivo mercato librario) e aumenta la «pigritia» degli autori ormai affermati (a quando il ritorno di Liberatore? A quando l'uscita di un libro veramente nuovo di Manara, Giardino e Pratt?). Un anno così così nel quale, comunque, non sono mancate opere da trasmettere direttamente alla storia del fumetto di casa nostra. I nomi? Direi «C'era un ragazzo che come me...» di Cavezzali, «Le storie di Ciacci» di Bruno d'Alfonso, «Fuochi» di Mattotti, «La Bionda, Golpe Doppio» di Saudegli, «Ex libris eroticus» di Rotundo. Il resto, compreso il fondamentale «Sam Pezzo» di Vittorio Giardino, erano cose appartenenti, anche anagraficamente, al passato più che al presente o al futuro dei rispettivi autori. Cose di cui gli editori hanno fatto bene a rendere conto, ma che certamente non dicono nulla di più di quanto non si sapesse già. D'altra parte, anche uscendo dai confini italiani, non è che da altre parti le cose siano andate molto meglio: la speranza è che il 1989 sia un giorno visto come una pausa di riflessione prima del nuovo grande boom degli anni successivi. Per ora è solo una speranza, ma nulla vieta di pensare che possa presto trasformarsi in qualcosa di meno impalpabile. Ce ne sarebbe bisogno.

Luigi Bernardi